

## CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Lit. 3,50 6,50 12  
 Per la Provincia  
 Toscana . . . 4,00 7,50 14  
 Per le altre parti  
 del Regno . . . 4,50 8,50 16

## Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

## AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

**Distribuzione** in FIRENZE: alla Bottega di Tabaccajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud.

In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *fratelli Grondona*.

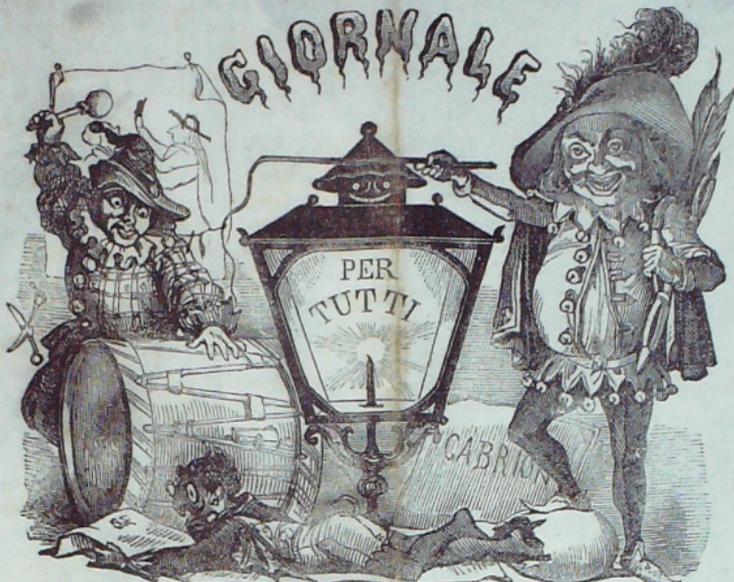
In NAPOLI: *Giacomo Stella Librajo*, Vico Schiuzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni: **Centesimi 15 per riga.**



## OTTONE

Ora che Sua Maestà Ottone ha sedata la rivoluzione di Nauplia, come Bombino aveva sedata quella della Trinacria, ora che Ottone ha preso alla baionetta il Profeta Elia, come Bombino aveva fatto prigioniero Bixio, sentiamo che l'altelato re metallico stia aspettando il mese di giugno, e propriamente il 25 di questo mese per emanare anch'esso un atto sovrano, che gli ha già apparecchiato un suo don Liborio Greco.

Siamo in grado di assicurare i nostri lettori, che Sua Maestà Ottone è stato in grado d'invitare il vero Liborio in carne ed ossa; ma Liborio con nostra somma meraviglia, è stato in grado di rispondere ch'egli non può essere un Liborio Greco, perchè è un Liborio Romano!

Chiacchiere a parte — il *Lampione*, che ficcherebbe il naso anche nella tasca del *gilet* dell'onorevole Gallenga, tanto ha fatto che lo ha ficcato anche nel gabinetto segreto di Sua Maestà metallica, e gli è riuscito di pescare la bozza del famoso atto sovrano, che vedrà la luce del Partenone il giorno 25 del prossimo Giugno, come abbiamo detto di sopra.

Se voi, lettori miei, mi promettete un poca di attenzione, io vi darò subito l'Atto caldo caldo, com'è uscito dal forno di Sua Maestà.

## ATTO SOVRANO

Ottone I, per la grazia della Santa Alleanza, Re tedesco del Regno Greco, figlio di Monaco, e padre di nessun principe ereditario, nella pienezza de' nostri mezzi vocali e strumentali, sano di mente e non di

corpo, di piena nostra reale volontà, col l'acqua alla gola e con la fune al collo, per dare un segno della nostra reale paterna munificenza ai nostri amatissimi figli e sudditi del Peloponneso, abbiamo risoluto di concedere e concediamo.

## ARTICOLO 1.º

Ogni figlio di mamma greca è uguale innanzi alla sua... nutrice.

## ART. 2.º

Visto che le larghezze sono la migliore espressione di ogni buon sistema costituzionale, permettiamo a tutt'i nostri sudditi greci di portare i calzoni larghi, quanto loro pare e piace.

## ART. 3.º

Benchè nessun sovrano permettesse ai suoi popoli di portare il berretto, perchè il berretto è una cosa troppo spinta, pur non di meno le nostre paterne viscere permettono liberamente ed indistintamente il libero uso del berretto.

## ART. 4.º

Per dare una pruova lampante della nostra paterna e reale magnanimità, e per far vedere che noi siamo più liberali del presidente di tutte le repubbliche divise degli stati uniti di America, permettiamo che tutti i preti viventi nel perimetro de' nostri felicissimi stati, non escluso il papasso, facciano uso del cappello a falda larga, nonchè della moglie e de' figli.

## ART. 5.º

Sarà istituita una novella camera rappresentativa-democratica, la quale terrà le sue sedute nella caserma della gendarmeria, ed il colonnello de' gendarmi *pro tempore* ne sarà presidente di diritto. Egli terrà sul-

la banca presidenziale un paio di manette invece del campanello.

## ART. 6.º

Il segreto delle lettere è inviolabile: la ceralacca, l'ostie e la gomma sono aboliti.

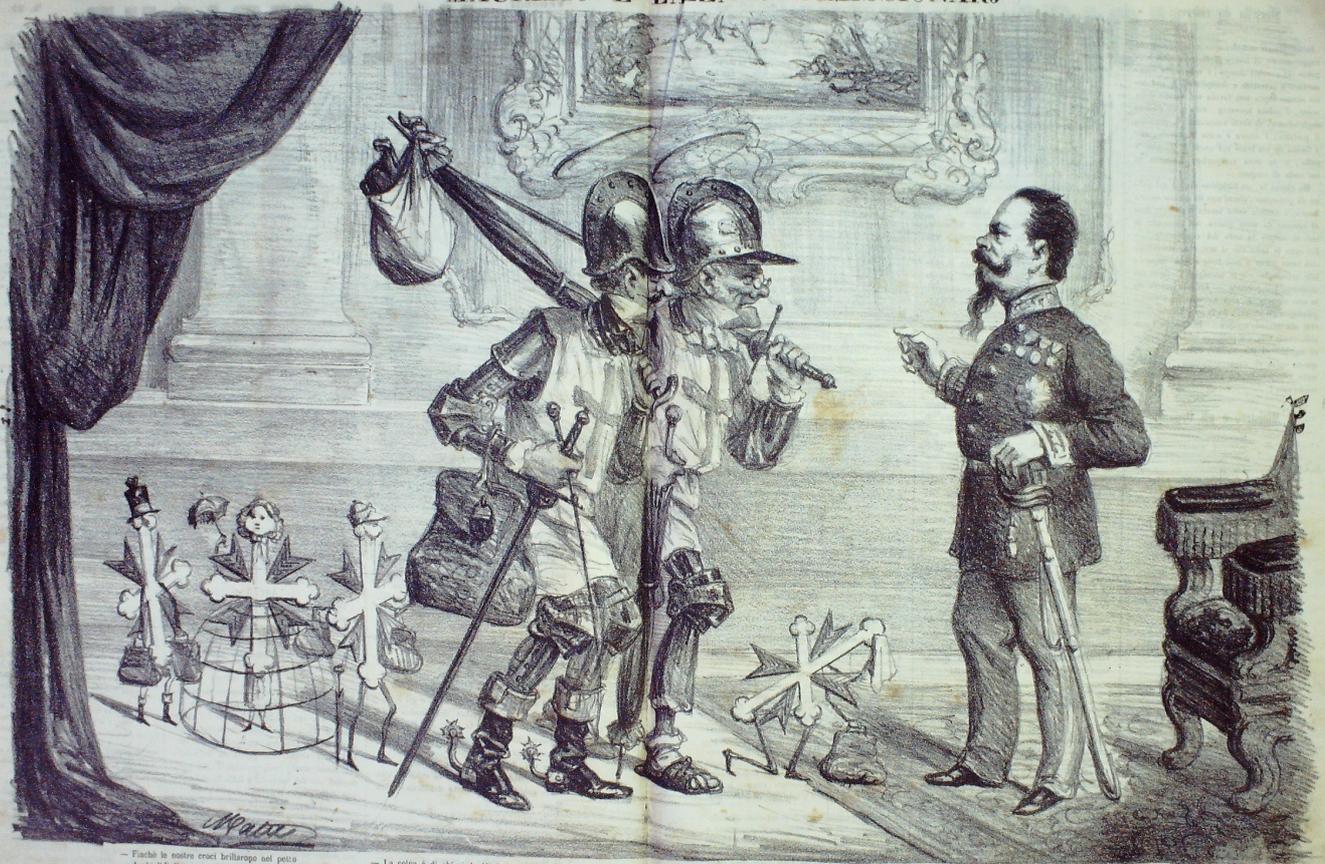
## OTTONE.

Ecco, o signori, il bozzo del famoso Atto, che dovrebbe fare atto di presenza sulle mura di Atene, nel 25 giugno prossimo venturo; ma siccome allora Ottone è facile che sarà costretto da' suoi amatissimi sudditi di fare atto di assenza, così noi, per non defraudare la storia di un interessante documento diplomatico, imprudentemente lo abbiamo pubblicato adesso.

## Stornello a duetto.

*Giulio.* Bello fu il giorno de la vita mia  
 Che a scuola vinsi in fanciullesca giostra.  
 Più bello il giorno in cui d'onor la via  
 Corsi, pugnando per la patria nostra.  
 Ma quando il tuo sorriso incantatore  
 A me volgesti per magia d'amore...  
 Quando il contegno tuo scuoter potei...  
 Quello il più vago fu dei giorni miei...  
*Silvia.* Io t'ho veduto, del saper bramoso,  
 Mertar la laude, che a virtù si serba,  
 E un sentimento che spiegar non oso,  
 Di te mi prese nell'età più acerba.  
 Io t'ho veduto cittadin guerriero  
 E ti seguì coi voti e col pensiero.  
 Quando tornasti vincitor... dal petto  
 Amor proruppe, e divampò l'affetto.  
 A 2. Deh! non cessar, finchè la vita duri,  
 Istante d'ineffabile dolcezza,  
 E al profumo d'amor ne' di venturi  
 S'eternerà la nostra giovinezza.  
 No: quante pene soffrir possa un core  
 Tutte le sconta un'estasi d'amore!

## MAURIZIO E LAZZARO DIMISSIONARIJ



— Finché le nostre croci brillarono nel petto  
 A chi l'infamia amara con sovrumano affetto,  
 Ci rallegrammo invero!... ma quando poi si seppe  
 Che accanto si piantavano a quelle di Giuseppe,  
 Alzo unnon s'uno, a Strazano, di... codina memoria  
 Gridammo di qui di mezzo ne sia la nostra gloria!!  
 Ma se non ne so nulla, fa tutto il mio Governo...

— La colpa è di chi s'è dato Ministro dell'Interno  
 E di certi istriganti...  
 — Ma dunque in conclusione  
 Che cosa domandate?  
 — La nostra dimissioni.  
 Per servir lei, la creda, ci si farebbe a pezzi  
 Che è magnanimo e grande!... ma non essendo avvezzati

A star dove ci pose quel grullo di Bellino,  
 La pelle al mangiapipi, in petto a ogni codino!...  
 Abbiam fatto i banti, e se la grazia Vostra  
 Non ha da comandarci, torniamo a casa nostra.  
 E' vero, le vostre insegne si son date a più d'uno...  
 Le vostre insegne o un sigaro non si lega a nessuno.  
 Ma se vo siete stati fuor così pazienti,

Vi prego... trattenevi altri pochi momenti.  
 — Ma sentiamo per quanto...  
 — Vo che sapete il vero.  
 Pria che caschi, le croci vo dare al Ministero.  
 (Fra loro). Che ne diresti amico?  
 — Noi gli facciamo un torto.  
 Il tempo che ci chiede non può esser più torto!!

## Storiella da ridere.

In un nuovo melodramma recentemente rappresentato al teatro di Bowery, un brigante del vecchio stampo, l'eroe della commedia, è arrestato e decapitato; la sua testa situata sopra una tavola nel mezzo della scena, è subito scoperta, con gran giubilo degli amatori di forti emozioni. L'illusione è perfetta; l'attore è sotto la tavola, che è forata da un buco nel quale è ficcato il collo, e la testa comparisce immersa in un'onda di sangue.

Ma giorni fa, un birichino situato sul palco di proscenio, riuscì con un mezzo ignoto finora, a soffiare sulla tavola una forte dose di tabacco da naso giusto nel momento in cui si scopre la testa del condannato. — Ed ecco la testa che si mette a starnutare con tanta forza e così bene ch'è impossibile arrestarla. — S'immagini l'effetto nel momento più patetico — La sala intera dà in uno scroccio di riso infrenabile; l'ilarità guadagna gli attori; e fin la testa del decollato ride starnutando sempre. . . In fine fu forza abbassar la tela, e il pubblico invece di versare lagrime di coecodrillo, come è d'uso in questa sorta di rappresentazioni, si ritirò sotto l'impressione d'una buffoneria tanto modernale! —

## Il Ministero e gli Organi.

### Sonetto.

(Stampa)

— L'Italia non si è fatta e non si fa,  
Perché al timon si è messo D. Urbano,  
Puzza egli troppo di repubblicano,  
E tra poco perciò cader dovrà —

(Monarchia Nazionale)

— L'Italia questa volta si farà,  
Perché Rattazzi tien la pasta in mano:  
Pi-pio per lui non sarà più sovrano,  
Sarà un fatto compiuto l'Unità.

(Italie)

— Italiani, per Dio! voi siete pazzi,  
Ho letto in un veridico giornale,  
Che con Muratte ve la fa Rattazzi!

(Il Piovano Arlotto)

— Rattazzi veramente è clericale,  
Stia in suo luogo Domenico Guerrazzi,  
O perduto per sempre è lo Stivale.

## DISPACCI

PIAZZA CASTELLO, — Ieri sera.

Fu trovata per terra ieri sera la seguente composizione ministeriale che diamo sotto ogni riserva: — *Presidenza ed Esteri*, BELISARIO — *Interno*, DULCAMARA — *Finanze*, DON CHECCO — *Istruzione pubblica*, SER BARBEO — *Grazia e Giustizia*, TRAVIATA — *Lavori pubblici*, SALTIMBANCO — *Guerra*, CANE E GATTO — *Marina*, I TRE SALAMI IN BARCA. —

PARIGI — Stanotte.

Un dispaccio d'Atene annunzia che il re Ottone è fuggito travestito da re-Zinco. — Un altro dispaccio dice da re-Piombo — e un ultimo da re-Cazzaruola. A chi credere?

ATENE — Più tardi.

Non date retta alle chiacchiere — Naulia è caduta in potere delle truppe regie composte di quattro uomini e il rispettivo caporale. — Re Ottone per la gioia è diventato re Oro!

PARIGI — Al tocco.

Il ministero vuol cadere — Persigny traballa.

PARIGI — Al tocco e mezzo.

Il ministero non cade — Persigny si mantiene.

PARIGI — Al tocco e tre quarti.

È caduto! . . . un cavallo d'una carrozza sulla *Place Vendôme*: — La sentinella della Guardia Nazionale ha chiamato all'armi. — Comparsa dei primi piselli che arrivano d'Algeri. — L'entusiasmo è al colmo.

BERLINO — Stanotte.

Guglielmo di Prussia ha fatto coniare una medaglia per tutti quelli che assisteranno alla cerimonia del suo incoronamento. E opinione accreditata che ogni medagliato quando ne incontrerà un altro debba ripetergli, come fanno i monaci della Trappa: *fratello, ricordati che Guglielmo è incoronato da Dio*, e l'altro medagliato deve rispondere: *me lo ricordo!* Questo scambio di parole renderà fra non molto Berlino il paese più allegro d'Europa.

BERLINO — Sabato passato.

Il re di Prussia, che i malevoli si ostinano a credere retrogrado, ha dato un passo avanti che influirà molto nell'avvenire di Europa. — Esso è entrato risolutamente . . . nel 66 anno di età. — Con tutto questo il dentista di Corte si ostina a dire che non ha messo ancora il dente del giudizio.

PIAZZA CARIGNANO — Ieri.

L'onorevole Deputato Ferrari disse ieri in pubblico Parlamento che Cavour creò Roma! — Remo e Romolo lo hanno mandato a sfidare; si crede che si batteranno alla clava! Forte ribasso nella Storia Romana.

TORINO — Idem.

Lo stesso onorevole disse che nella votazione del 47 di *appoggiatura* a Rattazzi, la Camera fu sotto l'impressione di una *commozione cerebrale!* Il Direttore del Manicomio ha protestato vivamente contro quest'assertiva. — Il caffè del Cambio — refettorio del Parlamento — dopo questo fatto ha rincarato il fritto di cervella.

## Riforma delle Biblioteche.

Abbiamo noi vere biblioteche? Se io vi dicessi di sì, mentirei al vero; esse non sono che un'apparenza o un triste documento che attesta lo spirito d'inerzia per non dire di regresso, delle popolazioni. Visitate queste che chiamansi biblioteche. Volete delle anticaglie? qui ne troverete in abbondanza, avrete libri tarlati e polverosi, qualche cartapeccora, dei manoscritti, delle edizioni pregevoli, eredità dei nostri avi *et similia*: avrete classici greci e latini, e fino al secolo 18° avrete forse anche le opere dei più grandi uomini che abbiano illustrata la letteratura e la scienza; ma non cercate qualche autore che sia inferiore alquanto di merito a quei luminari; quelli non abitano nelle nostre biblio-

teche e se ne fate domanda, avrete un bel . . . e tanto basta! Ora se tale è la sorte delle opere, dei secoli morti, figuratevi quello che è del secolo vivo, . . . *ab uno disce omnes*. Non vi venga per la testa di cercare di Niccolini, Mamiani, Prati, anche nelle biblioteche delle Università. . . Cotesi nomi non sono mai passati per la mente di coloro che vi soprintendono: uomini per lo più tagliati sulla moda del trecento, non si occupano che delle reliquie vetuste della scienza, anziché correr dietro ai progressi e agli sviluppi dell'età nuova. Dite lo stesso dei non pochi scritti letterari e politici che l'Italia ci ha dato in 3 anni di risorgimento: come pure dei pregevoli ed interessantissimi periodici e riviste che si pubblicano oggi, quali il Politecnico, la Temi, il Bullettino Archeologico ec. ec.

A che dunque si tengono aperte queste Biblioteche? Forse a cuoprire d'un'onta imperdibile l'onore nazionale? e come potrà tollerarsi tanto regresso d'istruzione in tanto progresso d'azione? quest'onta deve ad ogni modo ed al più presto possibile cancellarsi, e ciò mediante una riforma la quale pendola di mira il capo e le finanze.

Quanto al capo, ecco l'unico provvedimento. Allorché si pensi che lo scopo delle biblioteche è di riunire ad un centro tutto quanto la stampa utilmente produce, affinché ivi convenendo i vogliosi d'apprendere, trovino mezzi onde farsi un concetto della vita intellettuale almeno della propria nazione, e avvantaggiarsi di quelle idee e cognizioni che notabilmente accrescono il patrimonio scientifico, sarà fatta evidente l'impossibilità che un solo individuo per quanto enciclopedico sia, possa servire a tanto; laonde meglio non vi si può provvedere che mediante un consiglio di più persone versate in varie scienze, come i professori delle diverse facoltà nelle Università e nei Licei, cui dovrebbe essere affidata la provvista delle attualità della stampa, in ogni ramo di dottrina.

Quanto poi alle finanze, è libera la scelta fra due espedienti. O una legge (come in Bretagna nel 1855) se ne occupi esclusivamente, dichiarando necessaria l'istituzione di biblioteche complete; organizzate su tali basi, determinando il numero degli abitanti, cui deve ciascuna servire, e fra mezzo ai quali deve essere istituita, imponendo un leggerissimo tributo sulle proprietà tassate del distretto, oppure, organizzando una associazione fra gli individui componenti la classe agiata e studiosa, onde supplire con lieve contribuzione mensile od annuale, alle spese necessarie allo scopo.

Così ogni città potrebbe vantare una vera biblioteca, ove si troverebbe raccolto tutto quanto l'uomo potesse desiderare. Così queste Biblioteche servirebbero al tempo stesso come biblioteche popolari, e la classe operaja dopo le fatiche dell'arte potrebbe quivi convenire ad una ginnastica intellettuale, e far tesoro di notizie e cognizioni utilissime, capaci di fare sviluppare nuovamente anche sotto la rozza saja dell'artigiano, i genii di Stephenson e Lincoln. La Bretagna che ci ha dato l'esempio di questi uomini grandi, ci ha dato il modello anche di tali biblioteche in quelle specialmente di Manchester e di Campfield, le quali, nella classe cui sono destinate, e nelle proporzioni della loro estensione, han dato maggiori risultati, che non le Università, le Sorbone o gli Istituti di perfezionamento.

Facciamo senno, e non disprezziamo ciecamente le istituzioni che ci vengono d'oltremonte e d'oltremare. Diradiamo le tenebre dell'ignoranza dalle popolazioni che sono chiamate a vivere la vera vita della libertà. Così solamente l'Italia potrà essere, e mantenersi una, libera, indipendente, e come una volta sollevarsi al magistero delle Nazioni.